

## Francesco, il gesuita che non voleva essere eletto

*Bergoglio aveva rischiato di essere eletto nel Conclave del 2005, però, pare che si mostrò così atterrito dall'idea del peso che gli sarebbe caduto addosso da convincere i più a lasciar perdere*

Timido, schivo, di poche parole, **Jorge Mario Bergoglio** è il primo Papa gesuita. In realtà, secondo molte fonti, quello che fino ad oggi era l'arcivescovo di Buenos Aires, v: il cardinale argentino, di origini piemontesi, secondo il diario di un cardinale elettore, spaventato dal confronto con il cardinale decano, scongiurò addirittura i suoi sostenitori a non votarlo.

Secondo altri, invece, non avrebbe avuto una reale possibilità di ascendere al soglio di Pietro: in quell'occasione, infatti, i cardinali che temevano la candidatura **Ratzinger** avevano fatto blocco sull'argentino, nel tentativo di impedire che si raggiungesse la maggioranza minima per l'elezione, in modo da obbligarli tutti alla ricerca di candidati diversi, come era già avvenuto.

Resta il fatto che quel Conclave risulta oggi la "prova generale" di questo, se l'unico che seriamente attirò voti oltre a Ratzinger si ritrova ad essere il suo successore. E Bergoglio è sempre stato restio ad accettare ruoli curiali. Oppositore del lusso e degli sprechi (ha vissuto in un modesto appartamento e per spostarsi usa i mezzi pubblici) quando fu ordinato cardinale nel 2001, obbligò i suoi compatrioti che avevano organizzato raccolte fondi per presenziare alla cerimonia di Roma, a restare in Argentina e a donare i soldi ai poveri.

Nel suo Paese è un trascinateur di folle e una figura di riferimento nella Chiesa sudamericana. È sempre stato ritenuto un conservatore ma, nonostante questo, non ha mai approvato l'eccessiva rigidità della Chiesa soprattutto in ma-

teria di sessualità e la sua autoreferenzialità. Contestò l'apertura dei gesuiti alla Teologia della Liberazione, negli anni '70 e questa posizione forse gli è

to della Compagnia di Gesù, ha compiuto studi umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, ha conseguito la laurea in filosofia. È stato



valsa l'accusa ingiusta di connivenza con il regime dei generali, anche se peraltro non ci sono mai state prove né indizi della sua vicinanza alla dittatura.

Ed anzi nell'anno santo del 2000 fece "indossare" all'intera Chiesa argentina le vesti della pubblica penitenza, per le colpe commesse negli anni della dittatura. Un mea culpa che dette più fiducia nell'istituzione ecclesiale, Arcivescovo di Buenos Aires, ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina e sprovvisti di ordinario del proprio rito, Bergoglio è professore di letteratura e psicologia.

Nato a Buenos Aires il 17 dicembre del 1936, ha studiato e si è diplomato come tecnico chimico, ma poi ha scelto il sacerdozio ed è entrato nel seminario di Villa Devoto. L'11 marzo 1958 è passato al novizia-

ordinato sacerdote nel dicembre '69. Maestro di novizi a Villa Barillari, San Miguel, nel '73 è stato eletto Provinciale dell'Argentina, incarico che ha esercitato per sei anni. Autore dei libri "Meditaciones para religiosos" del 1982, "Reflexiones sobre la vida apostolica" del 1986 e "Reflexiones de esperanza" del 1992.

Giovanni Paolo II lo nominò vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires nel maggio del '92. Il 27 giugno dello stesso anno ricevette nella cattedrale di Buenos Aires l'ordinazione episcopale dalle mani del cardinale Antonio Quarracino, del nunzio apostolico monsignor Ubaldo Calabresi e del vescovo di Mercedes-Lujan, monsignor Emilio Ognenovich.

Luisa de Montis  
Il Giornale  
13/03/13

# In ricordo di Padre Popieluszko

*L'ultimo rosario di don Jerzy Popieluszko. «Per il frumento della verità bisogna talvolta pagare»*

Quel tardo pomeriggio del 19 ottobre 1984, don Jerzy Popieluszko guidò la recita del rosario nella chiesa di Bydgoszcz. L'avevano invitato per il secondo incontro di preghiera per il mondo del lavoro, don Jerzy aveva accolto l'invito nonostante la febbre e si era fatto accompagnare in auto da Varsavia dal fedele Waldemar Chrostowski.

Era un venerdì, e c'era il rosario dedicato ai Misteri dolorosi, che richiama al periodo quaresimale che stiamo vivendo.



Come percependo che sarebbe andato incontro alla morte, il «prete di Solidarnosc» cercò di riassumere in poche battute il percorso di fede e ragione che più gli stava a cuore. Fu presentato e accolto dall'applauso dei fedeli, ed esordì con la sua voce ferma e cantilenata, più tesa del solito, citando le parole del Papa rivolte a Maria: «Ti ringrazio per tutti coloro che non si lasciano vincere dal male, ma vincono il male con il bene»; continuò sottolineando la necessità di «vivere la vita con dignità, perché la vita è una sola», perciò moltiplicare il bene e vincere il male significa prendersi cura della propria dignità di uomini, uniche creature «che superano tutto ciò che può esistere al mondo, ad eccezione di Dio». E in

nome di questa sua grandezza, all'uomo è data l'eredità della libertà, prima caratteristica dell'umanità. Il secondo Mistero diede spunto a don Jerzy per parlare di giustizia e verità: «Chi si lascia guidare dall'odio e dalla violenza non può parlare di giustizia... È difficile parlare di giustizia là dove non c'è posto per Dio e per i suoi comandamenti, dove la parola Dio è eliminata d'ufficio dalla vita della nazione».

Nell'uomo «è naturale l'aspirazione alla verità così come l'avversione alla menzogna», e quando aggiunse che la verità «raccoglie sempre nell'unità le persone» aveva sicuramente negli occhi gli amici del sindacato libero Solidarnosc. Proseguì – introducendo gli altri Misteri – con parole che sembrano scritte per l'oggi:

«Dobbiamo imparare a distinguere la menzogna dalla verità, e non è facile nei tempi in cui viviamo. Non è facile quando al cattolico non soltanto si vieta di controbattere l'opinione degli avversari, ma addirittura gli si vieta di difendere le proprie convinzioni o quelle comuni al genere umano. Di fronte alle aggressioni (...) gli è vietato replicare alle menzogne che altri hanno la piena libertà di proclamare e diffondere impunemente. (...) Se il potere governa cittadini intimoriti riduce la propria autorità e impoverisce la vita nazionale, culturale e i valori della vita professionale».

Tuttavia l'intento di don Jerzy non era la mera recriminazione, comunque pericolosa sotto il regime comunista, bensì quello di invitare a «pregare affinché la vita quotidiana sia pervasa dalla verità», un programma comune a tutto il «dissenso» e da lui riletto attraverso l'appartenenza alla Chiesa. Uno stile di vita apparentemente semplice, ma per il quale occorre la disponibilità al sacrificio poiché «per il frumento della

verità bisogna talvolta pagare», dato che «soltanto la pula non costa niente». Le sue ultime parole quella sera, a commento della Crocifissione, furono dedicate direttamente al mondo del lavoro e a Solidarnosc: il sindacato aveva saputo lottare per la dignità umana con il coraggio degli umili e senza usare la violenza «segno di inferiorità morale», aveva saputo combattere «le più splendide e durature battaglie che l'umanità conosca, quelle del pensiero umano», e così facendo aveva «dimostrato che per la



ricostruzione socio-economica non è per niente necessario rompere i legami con Dio».

Cosa accadde dopo quell'ultimo rosario, sulla via del ritorno a Varsavia, è noto al grande pubblico grazie anche al recente film di Wiczynski. Già nel mirino delle autorità, una settimana prima don Jerzy era scampato a un primo attentato: l'auto su cui viaggiava era stata colpita da un sasso scagliato per provocare un incidente. Quel 18 ottobre invece, la sua Golf fu bloccata mentre rientrava a Varsavia, lui fu sequestrato, massacrato e gettato nella Vistola da tre ufficiali di un reparto speciale del Ministero degli interni.

In mezzo a tanta confusione, anche le parole di questo beato ci riconducono all'essenziale.

# L'omicidio "pulito" e il cassonetto della vergogna

*Perché una mamma che si disfa del suo bambino dopo la nascita è “una madre impazzita” e se invece viene indotta all’aborto di stato esercita un suo diritto?*

Lo Zingarelli alla parola “schizofrenia” indica questa definizione: “Gruppo di disturbi mentali psicotici, caratterizzato da un’alterazione profonda del rapporto con la realtà, da dissociazione mentale [...]”. Questo tipo di disturbo pare in qualche modo aver inquinato le menti di molti, gior-



nalisti compresi.

**Ne abbiamo avuto la prova in merito a una notizia** che molti quotidiani hanno dato un paio di giorni fa riguardante una giovane donna la quale ha abbandonato il corpicino del proprio figlio appena nato in cassonetto dell’immondizia. Lei, 25enne romana, tiene nascosto il piccolo nella borsa per una ventina di ore e vaga per la città. Poi prende un aperitivo con un’amica e infine lo getta in un cassonetto avvolto in una busta di plastica. Da ultimo si reca all’ospedale San Camillo per un’emorragia e racconta tutto. La Polizia è andata a prelevarla a casa. **Domanda: ma non è né più né meno**

**quello che avviene 315 volte al giorno** nel nostro paese con l’aborto procurato? L’aborto legale è il cassonetto per disfarsi del figlio non voluto messo a disposizione dallo Stato. Quante donne sono andate ad abortire e poi hanno continuato la loro vita fatta di gesti quotidiani come se niente fosse, celando agli altri il macigno che pesava sul loro cuore? Questa giovane donna non ha compiuto in buona sostanza solo un aborto tardivo? Certo, ha fatto tutto da sola si dirà, ma con la RU486 all’incirca non avviene così quando si firma per le dimissioni volontarie dall’ospedale?

**La notizia dunque non dovrebbe esistere e invece i giornali** parlano di “madre impazzita” e di “dramma della follia”. Forse, a ben vedere, è la legge 194 che ha legalizzato questo “dramma della follia” rendendolo normale, “assennato” e lasciando fuori solo l’omicidio post-nascita.

**E poi perché indignarsi per questo gesto?** Che differenza esiste tra il disfarsi di un feto dopo la nascita e farlo prima della nascita? Non è solo questione di tempo? Anzi, di spazio: se è nel ventre della madre il piccolo è indifeso e non ha diritto alla vita, ma appena ne esce è tutelato dalla legge. Prima le forze dell’ordine mettono dietro le sbarre chi impedisce alla donna di disfarsi del figlio, un secondo dopo le stesse forze dell’ordine arrestano la donna per quell’identico gesto prima permesso. Prima uccidere è un diritto, dopo un delitto (infanticidio). Non è schizofrenia giuridica, sociale e media-

tica questa? Pare proprio, come prima si accennava, che in molti ci sia un’alienazione della realtà e un uguale fatto – la soppressione di un bambino – riceva due giudizi diametralmente opposti e configgenti tra loro.

**Ma perché si benedice il gesto della donna che abortisce** e si stigmatizza quella stessa donna che invece di recarsi in un ospedale apre un cassonetto? Perché l’ideologia pro-choice è riuscita in un gioco di prestigio raffinatissimo, è riuscita cioè a rimuovere dall’aborto il bambino, ad occultarlo alla vista, a farlo scomparire dentro il cilindro della persuasione mediatica. Invece tutti noi rabbriviamo di fronte all’immagine mentale carica di forte plasticità di una madre che getta il figlio nell’immondizia. Però nella pratica abortiva il tutto si svolge in modo identico: i feti abortiti finiscono nei rifiuti speciali ospedalieri, insieme a gambe amputate e resezioni del colon. Non è la stessa cosa?

**Allora forse è opportuno mostrare a chi è favorevole** all’aborto cosa sia un aborto con immagini e filmati perché comprenda che è un omicidio prenatale. Perché chi è favorevole a questa pratica ha una corresponsabilità morale in merito a questo atto e ha un dovere etico di conoscere e informarsi. Il caso di questa giovane donna e del suo bambino ci mostra dunque un tratto saliente di questa società che non pensa più, ma che è solo senziente: se non tocca e vede non comprende.

Tommaso Scandroglio  
7/03/13 <http://www.lanuovabq.it>



## FIRMA ANCHE TU!

“Uno di noi” è una delle prime iniziative dei cittadini europei registrati nell’Unione europea. Il suo obiettivo è quello di far progredire notevolmente, in Europa, la protezione della vita umana sin dal concepimento – entro i limiti della competenza dell’Unione Europea. “Uno di noi” chiede alla UE di porre fine al finanziamento di attività che presuppongono la distruzione di embrioni umani, in particolare nei settori della ricerca, dello sviluppo e della salute pubblica. Ciò avverrà attraverso un cambiamento del regolamento finanziario dell’Unione europea che determina la spesa del bilancio dell’UE. Un divieto di tale finanziamento contribuirà notevolmente alla coerenza all’interno dell’UE.

Per aderire alla campagna internazionale si può cliccare direttamente sulla [pagina](http://www.oneofus.eu/it/) dell’Unione europea che presenta l’iniziativa (<http://www.oneofus.eu/it/>)

## Medjugore

*Messaggio del 2 marzo*

"Cari figli, vi invito di nuovo maternamente: non siate duri di cuore! Non chiudete gli occhi sugli ammonimenti che per amore il Padre Celeste vi manda. Voi lo amate al di sopra di tutto? Vi pentite che spesso dimenticate che il Padre Celeste per il suo grande amore ha mandato suo Figlio, affinché con la croce ci redimesse? Vi pentite che ancora non accogliete il messaggio? Figli miei, non opponetevi all'amore di mio Figlio. Non opponetevi alla speranza ed alla pace. Con la vostra preghiera ed il vostro digiuno, mio Figlio con la sua croce scaccerà la tenebra che desidera circondarvi e impadronirsi di voi. Egli vi darà la forza per una nuova vita. Vivendola secondo mio Figlio, sarete benedizione e speranza per tutti quei peccatori che vagano nella tenebra del peccato. Figli miei, vegliate! Io, come Madre, veglio con voi. Prego e veglio particolarmente su coloro che mio Figlio ha chiamato, affinché siano per voi portatori di luce e portatori di speranza: per i vostri pastori. Vi ringrazio. "

## Green Economy

L'esperto Fabio Spina, in un articolo su la Nuova Bussola Quotidiana del 21 febbraio 2013, ricorda che «in un editoriale del 3 febbraio del "Corriere della Sera", da sempre schierato per la "green economy" anche con inserti "ad hoc", è stato scritto: "Qualche anno fa, per favorire gli investimenti in energie rinnovabili si decise di sussidiare l'installazione di pannelli solari. Per far presto furono concessi incentivi che oggi, a pannelli installati, si traducono in una rendita di circa 11 miliardi di euro l'anno: li pagano tutte le famiglie nella bolletta elettrica e vanno a poche migliaia di fortunati. Non solo si è creata un'enorme rendita che durerà per almeno un ventennio: si è favorita una tecnologia che a distanza di pochi anni è già vecchia. Oggi l'energia solare si può catturare semplicemente usando una pittura sul tetto, con costi e impatto ambientale molto minori. Ma i nostri pannelli rimarranno lì per vent'anni e nessuno si è chiesto quanto costerà e che effetti ambientali produrrà la loro eliminazione"».

## Preghiera di C.Langone

19 febbraio 2013



Urge la scomunica. Non so bene chi in questo momento possa comminarla (dovrebbe bastare anche la Congregazione per la Dottrina della Fede) ma urge la scomunica per i sodomiti che adottano bambini e per i politici che glielo consentono o glielo vogliono consentire (in Italia, per quello che conta l'Italia, Vendola, Ingroia e affini). Erdogan ha chiesto alle ambasciate turche in Europa di attivarsi per la restituzione dei bambini turchi adottati in passato da "famiglie cristiane" cominciando da quelli adottati da coppie omosessuali. I maomettani anatolici sono imprecisi ma non necessariamente maliziosi quando definiscono "famiglia cristiana" due lesbiche olandesi: circola ancora, anche se sempre più pigramente, la vecchia identificazione fra Europa e Cristianità. Siccome, come dice Caffarra, "la vicenda culturale dell'Occidente è giunta al suo capolinea", la Chiesa deve sciogliere in fretta l'abbraccio con un mondo agonizzante. Urge la scomunica.

## Il Libro del Mese

BENEDETTO XVI

*Pensieri sulla fede*



In occasione dell'Anno della Fede indetto da Benedetto XVI nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, vengono qui raccolti una selezione di testi del Santo Padre sul tema della Fede. Si tratta in particolare di riflessioni, preghiere o semplici considerazioni, estrapolate da Catechesi, Angelus, Omelie, Messaggi, Discorsi, considerazioni recitati dal Santo Padre nel corso dei sette anni del suo pontificato.

Questa breve lettura, che si inserisce nella collana dei Pensieri di Benedetto XVI, curata dal Prof. Lucio Coco, stimato esperto di letteratura cristiana, si racco-

manda dunque a tutti i fedeli affinché possano meditare, attraverso le parole di Benedetto XVI, sul tema della Fede e comprendere i motivi dell'indizione di questo particolare anno di grazia.

- \* Titolo: Pensieri sulla Fede
- \* Autore: Benedetto XVI (a cura di Lucio Coco)
- \* Editore: Libreria Editrice Vaticana
- \* Data di Pubblicazione: 2012
- \* ISBN : 9788820988708
- \* Pagine: 74
- \* Prezzo € 8